

IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Breve riflessione

(don Alessandro)

L'ultima domenica di avvento si conclude con il brano del vangelo relativo all'Annunciazione. È come se la chiesa volesse farci cogliere qual è la fede che il cristiano deve incarnare per accogliere il Messia che viene nel mondo.

Anche la Vergine Maria vive l'attesa. Un'attesa che viene preceduta dall'annuncio dell'angelo: diventare madre del Figlio di Dio.

La pienezza di grazia e la grande fede, da parte di Maria, superano persino la logica del mistero, dell'incomprensibile: *“Come è possibile”*. Maria non fa che affidarsi di Dio e accogliere quanto il Signore sta preparando, come salvezza, per l'intera umanità. Infatti, Maria non ha altro da dire se non: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*.

Dinanzi a questa intenzione di Dio, Maria non pone ostacoli. Accetta tutto con grande fede, dichiarandosi *“serva del Signore”*, cioè strumento umile e sottomesso nelle mani di Dio.

L'avvento perciò ha anche questa caratteristica. Rappresenta un'attesa non solo riguardante un tempo da calendario che deve compiersi, ma il tempo in cui il cristiano s'impegna a viverlo con fede. Un tempo che richiede il suo pieno coinvolgimento nell'opera di salvezza che Dio è in procinto di compiere.

Nel Natale non solo riconosciamo cosa è venuto a fare Cristo per l'umanità, ma ci doniamo anche noi a servizio di questa opera, come collaboratori e strumenti attivi nella chiesa e nel mondo.

Se il nostro sguardo verso il Natale ha solo Cristo, come protagonista, allora noi attestiamo che il Natale riguarda solo lui. Non ci tocca più di tanto.

Se il Natale, invece, è atteso con la disposizione di chi ha capito che Cristo viene per chiederci, oggi, il nostro personale contributo, con l'intento di cambiare questo mondo, allora sì che la sua nascita ha un senso di fede più ampio. Riguarda anche me. Non mi lascia indifferente.

Il Natale, dunque, non può coinvolgere solamente l'aspetto emozionale e sentimentale, ma deve coinvolgere il nostro impegno per avere a cuore la salvezza dell'umanità. Nonostante le cose che, a Maria, sono rimaste oscure dall'annuncio dell'angelo, lei ha però capito la cosa più importante: il Signore le stava chiedendo qualcosa di grande che riguardava la salvezza di tutto il genere umano. Ecco l'atteggiamento che ognuno deve incarnare: "Accetto e vivo quanto tu, o Signore, mi chiedi". Questa è l'idea originale del Natale.